

Leone d'Oro alla Biennale di Venezia

Alessandro Sciarroni la danza quotidiana che nasce da Fellini

di Anna Bandettini

La Biennale di Venezia, il Leone d'oro, le polemiche lasciate cadere che però tornano ("un premio di danza a uno che non è un coreografo?")... Tutto in una volta si è rovesciato addosso ad Alessandro Sciarroni, un polverone non cercato. Performer, regista, coreografo marchigiano, 43 anni, silenzioso e ironico, si è visto assegnare dalla direttrice della Biennale Danza Marie Chouinard, e con la sorpresa di molti, il Leone d'oro per la danza 2019, riconoscimento in passato assegnato a stelle come Carolyn Carlson, Maguy Marin, Sylvie Guillem... Sciarroni lo riceverà il 21 (il Leone d'Argento va ai performer francesi Théo Mercier & Steven Michel) in apertura del festival di danza, dove sempre il 21 presenterà due lavori, *Your Girl*, il suo spettacolo-rivelazione, e il nuovo, *Augusto*, dedicato a Fellini e alla risata.

Artista che ama definirsi semplicemente "un creativo", presenza assidua nei festival internazionali di danza, molto amato nel circuito dell'avanguardia teatrale così come negli ambiti più spinti delle arti visive (la *Triennale-Teatro dell'Arte* di Milano gli ha da poco dedicato una giornata con proiezioni e performance), Sciarroni replica con serenità alle polemiche. «A sollevare questioni sono stati solo un paio di articoli sul web perché, scrivono, non ho una formazione di danza e 43 anni e una quindicina di spettacoli sono troppo pochi per un premio alla carriera. Ma anche

il regista Thomas Ostermeier aveva la mia età quando ha avuto il Leone per il teatro, e poi mi sembra interessante spostare il premio su artisti con carriere in corso, non ancora storicizzate. A darmi fastidio semmai, è stato solo il tentativo di delegittimare la direttrice, Marie Chouinard, facendola passare per una estrosa signora, quando è una grande coreografa».

Alessandro Sciarroni lavora da poco più di dieci anni sul movimento in modo molto originale: in *Folk-s* rifaceva per circa un'ora lo Schuhplattler, il ballo tipico bavarese e tirolese, in *Untitled_I will be there when you die* faceva eseguire i movimenti dei giocolieri e in *You don't know how lucky you are* il salto, prodotti come sempre da Marche Teatro. «Non ho la presunzione di pensare che il mio lavoro sia come quello di Forsythe o qualche altro grande coreografo. Non ho un curriculum da danzatore, né voglio fare chissà che discorsi contro la danza tradizionale. Io cerco strumenti che mi servono per quello che voglio dire. Quando ho avuto bisogno di giocolieri sono andato a cercarli nel mondo del circo. A Matera, per la festa della capitale della Cultura, farò un lavoro dove i performer si muoveranno sulle punte quindi attingo al repertorio del balletto classico... Uso danze e pratiche che non ho creato io come fanno i coreografi, ma movimenti e danze già pronte, un po' come Duchamp faceva con i suoi og-

getti "ready made", presi dalla vita quotidiana».

Sciarroni ha una laurea in storia dell'arte contemporanea e attinge ancora da quell'immaginario. «All'inizio mi ha attratto la body art, la performance, ma poi la mia formazione è stata teatrale, con Lenz Rifrazioni. I primi lavori erano in contesti di arti visive o performative. Oggi però posso dire che il mondo della danza ci ha adottato: ci invitano e producono soprattutto i festival di danza. Facciamo dunque parte di quel mondo? Non lo so, in Italia si svolge solo il 10 per cento del mio lavoro e all'estero nessuno ha mai posto queste questioni».

Alla Biennale, nell'ardito programma pensato dalla Chouinard, Sciarroni porta il primo e l'ultimo lavoro: *Your Girl* del 2007 con Chiara Bersani e Matteo Ramponi nudi. «All'origine volevamo spudoratamente mostrare la nostra fragilità. Sarà interessante vederlo ora con i corpi invecchiati». L'altro lavoro, *Augusto*, nasce da *I clown* di Fellini con nove individui che ridono per tutto il tempo, anche se non c'è niente da ridere. «Sembra una cosa spensierata ma mano mano viene fuori la sfumatura violenta, dolorosa della risata ossessiva. Una vera tortura. Per me è la rappresentazione di una società costretta a ridere davanti a tutto, un'immagine estremamente disturbante, che è particolarmente risonante, vista l'onda politica xenofoba che stiamo attraversando in questo paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio ha sollevato polemiche: per alcuni l'artista marchigiano non è un coreografo



◀ **Danza e teatro**

Alessandro Sciarroni, 43 anni, riceverà il Leone d'Oro a Venezia il 21 giugno